APRILE 2017
QUADRIMESTRALE
01

ASPROCARNE PIEMONTE

inFORMA

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – 70% NO/CN/0791/2017 DEL 06.04.17

ATTIVITÀ

Siglato un protocollo di intesa tra Asprocarne e IZSTO

NEWS

Il progetto Life Beef Carbon

MERCATI

2016 in ripresa

WWW.ASPROCARNE.IT

editoriale

Caro allevatore,

quello che stai leggendo è il **primo numero della nuova rivista "Asprocarne In-Forma"**, uno strumento completamente rinnovato che mettiamo a disposizione degli allevatori e dei tecnici per fornire informazioni, notizie e curiosità su tutto ciò che ruota attorno al mondo dell'allevamento del bovino da carne.

L'obiettivo principale è quello di **aggiornare i lettori**, attraverso una pubblicazione periodica, **in merito a tutte le attività che vengono svolte all'interno della struttura**: dal servizio commerciale alla gestione delle filiere a marchio, dai progetti di ricerca in corso all'attività prettamente istituzionale che quotidianamente svolgiamo mantenendo i contatti con la Regione Piemonte, il Ministero, le Organizzazioni sindacali e le altre associazioni di produttori operanti in Italia e all'estero.

Abbiamo inoltre previsto uno spazio specifico dedicato alle news più importanti riguardanti il nostro settore e una rubrica fissa per fare il punto sull'andamento dei mercati.

Non mancheranno infine spazi dedicati alle **novità tecniche** e ai **nuovi strumenti** che le aziende mettono a disposizione per migliorare la redditività dei nostri allevamenti.

Ovviamente rimarranno aperti i nostri tradizionali canali di informazione e comunicazione con gli allevatori. A partire dal nostro sito internet *www.asprocarne.com*, recentemente rinnovato che ci dà la possibilità di fornire informazioni e news in tempo reale. Continueremo inoltre ad inviare gli SMS informativi sull'andamento del mercato settimanale e su altri argomenti interessanti.

A questo punto non mi resta che augurarti una buona lettura, nella speranza che questa pubblicazione possa esserti utile. Ovviamente la struttura di Asprocarne è a disposizione per qualsiasi richiesta, troverai i nostri recapiti all'interno della rivista.

Un saluto e un augurio di buon lavoro.

Roberto Buratto
Presidente Asprocarne Piemonte

Roberto Buratto

BENESSERE ANIMALE E GESTIONE SANITARIA DEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINI DA CARNE IN PIEMONTE

Siglato un protocollo di intesa tra Asprocarne e l'Istituto Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Il benessere e la sanità animale, oggi più che mai, rappresentano un requisito fondamentale sotto diversi punti di vista, non ultimo quello del consumatore.
L'aumento sensibile di persone che abbandonano o diminuiscono il consumo di carne e derivati è sempre più spesso dettato da una scelta etica ma, secondo diversi studi e sondaggi, anche chi consuma abitualmente carne lo fa ponendo sempre più attenzione sui metodi di allevamento.
Proprio per rispondere a queste esigenze, e per aiutare gli allevatori nel difficile compito di garantire questi requisiti, nei mesi scorsi **è stato siglato un protocollo di intesa tra Asprocarne e IZSTO** che ha come principali obiettivi:
- la creazione di un gruppo multidisciplinare, composto di diverse professionalità ciascuna specializzata nel proprio ambito, allo scopo di fornire un servizio puntuale ed efficace;
- l'attivazione di un servizio innovativo alle aziende di allevamento di bovini da carne finalizzato a migliorare l'efficienza economica attraverso un accertamento delle cause di morte integrato con indagini cliniche e valutazioni di tipo gestionale (tecnopatie, biosicurezza, profilassi) da effettuarsi o direttamente in allevamento o in locali idonei a disposizione;
- il supporto tecnico al settore con forte sinergia tra Dirigenti veterinari dell'Istituto, veterinari aziendali, veterinari del Servizio Pubblico, allevatori e servizio tecnico dell'Asprocarne, con particolare riferimento alla riduzione dei trattamenti farmacologici effettuati sugli animali e conseguente riduzione del rischio di residui nelle carni e il miglioramento del benessere animale.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE del Piemonte Liguria e Valle d'Aosta
G. Altara

L'adesione al nuovo servizio potrà essere effettuata da tutti i soci di Asprocarne e avrà durata annuale. Aderendo al servizio verrà garantita almeno una visita in azienda da parte di personale altamente qualificato dell'Istituto Zooprofilattico insieme a personale di Asprocarne e ad eventuali altri tecnici specializzati.
Nel corso dell'intervento potranno essere attività almeno una delle seguenti attività:
- consulenza mirata alle problematiche tecnico/sanitarie evidenziate
- necroscopia (autopsia) sugli animali morti ed esami anatomopatologici su organi
- attività di laboratorio su materiale biologico prelevato
- consulenza e formazione in materia di sanità animale con particolare riferimento agli aspetti di benessere e biosicurezza.

Per attivare il servizio è sufficiente compilare ed inviare (via mail all'indirizzo asprocarne@asprocarne.com, o fax al n. 011/9715301) il modulo allegato al presente numero di Asprocarne Informa, versando la quota di 70,00 € (iva compresa) sul C/C n. IT95X0883330261000110106838 intestato ad Asprocarne.
In caso di smarrimento del modulo allegato potete chiederne copia al nostro ufficio.

Per qualsiasi ulteriore informazione in merito al servizio o per altre necessità specifiche, non esitate a contattare il vostro tecnico Asprocarne di riferimento o direttamente il nostro ufficio al n. 011/9715308.

DAL CREA 119MILA TONNELLATE DI CO_2 IN MENO CON IL PROGETTO LIFE BEEF CARBON

di Luciano Migliorati, Sara Carè, Giacomo Pirlo

Gli autori sono del Crea-Flc (Centro di ricerca per le produzioni foraggere e lattiero casearie), Lodi.

Finanziato dall'Ue e coordinato dall'Institut de l'Elevage francese, con la collaborazione del Crea-Flc di Lodi, ha l'obiettivo di promuovere sistemi di allevamento innovativi che garantiscano la sostenibilità tecnica, economica, ambientale e sociale delle aziende da carne. Un contributo alla riduzione della emissione di gas serra.

L'Unione europea è il terzo produttore mondiale di carne bovina (con 7.455 milioni di tonnellate nel 2014, Rama, 2014) dopo Usa (11.230 milioni di tonnellate) e Brasile (9.920 milioni di tonnellate). Tra i paesi dell'Ue, l'Italia oltre a essere uno dei principali produttori, è anche uno dei maggiori consumatori di carne bovina (*tabella 1*). Tuttavia, negli ultimi anni nel nostro Paese si è assistito a un calo dei consumi causato da diversi fattori: la crisi economica; i mutamenti dello stile di vita con un aumento dei vegetariani e dei vegani; la maggiore attenzione da parte del consumatore per il benessere animale e la sostenibilità ambientale.

Per affrontare questo ultimo aspetto, i produttori di carne bovina si stanno oggi impegnando per trovare delle soluzioni concrete al problema. Come è noto, l'aumento della concentrazione di gas a effetto serra in atmosfera, è ormai ritenuta la causa dell'innalzamento della temperatura terrestre e dei cambiamenti climatici. Negli anni 2000 sono stati pubblicati documenti, nei quali si è attribuito agli allevamenti una grande responsabilità dell'aumento della concentrazione dei gas serra. Poi, dopo un'analisi più approfondita, il problema è stato inquadrato nella giusta dimensione, attribuendo alla zootecnia il ruolo che le compete. In particolare, almeno nei paesi sviluppati, il contributo della produzione animale non è molto elevato perché la tecnica di allevamento risulta molto efficiente. È ormai invece chiaro che il maggior impatto ambientale deriva dal settore energetico.

Le emissioni di gas serra negli allevamenti da carne

I principali gas serra per il settore zootecnico sono il metano (CH_4), il protossido di azoto (N_2O) e l'anidride carbonica (CO_2). Il contributo nel rilascio di CH_4 in atmosfera è legato principalmente alla ruminazione, mentre meno rilevante è quello derivante dai reflui.

Il primo è il cosiddetto metano enterico, che si produce, per il 90% circa, a seguito delle fermentazioni che avvengono nel rumine. Il secondo è invece quello che deriva dalla fermentazione della sostanza organica nelle deiezioni. Il N_2O si forma per reazioni a carico dei composti azotati escreti dall'animale e le emissioni avvengono in stalla, nei depositi degli effluenti e in campo. Inoltre una quota di protossido di azoto si forma dalle reazioni dei fertilizzanti azotati di sintesi. La CO_2 è il gas serra più presente in atmosfera. Due sono le principali fonti: la respirazione degli animali e la combustione dei combustibili fossili. La prima, secondo il Protocollo di Kyoto, non entra nel budget in quanto equivalente all'anidride carbonica utilizzata dalle piante nella fotosintesi. La seconda è invece causata soprattutto dalla combustione dei carburanti fossili utilizzati nelle lavorazioni colturali. Una quota di CO_2 che entra nel budget dell'impronta di carbonio (la cosiddetta indiretta) è quella

Logo del progetto Life Beef Carbon

Tabella 1 - Produzione e consumi di carne bovina nei principali Paesi UE

PAESE	PRODUZIONE (ton)	CONSUMO (kg / individuo / anno)
Francia	1.407.900	23.2
Germania	1.106.000	13.3
Italia	**855.320**	**20.0**
Regno unito	847.660	16.9
Spagna	580.840	9.3
Irlanda	517.570	20.0
Olanda	379.100	12.7
Polonia	339.020	1.8
Belgio	249.910	15.7
Austria	227.200	18.0
Danimarca	125.200	21.7
Repubblica Ceca	64.830	7.7
Romania	29.280	1.4

Fonte: Ersaf, 2013

che si forma a seguito della produzione degli alimenti acquistati, dei fertilizzanti e dei pesticidi.
Una quota di CO_2 che entra nel costo è quella relativa al cambiamento dell'uso del suolo. Si può verificare infatti che la produzione di certi alimenti, in particolare la soia, avvenga a scapito di foreste e questo comporta una perdita di sostanza organica dei suoli delle aree in cui ciò avviene.

La stima delle emissioni: l'impronta di carbonio

Il contributo alla emissione di gas serra, definito come impronta di carbonio (Carbon footprint), della produzione di carne bovina viene stimato secondo la metodologia del ciclo di vita (Life cycle assessment) in cui si tiene conto di tutti i gas (CH_4, N_2O e CO_2).
Il contributo di questi gas al riscaldamento globale viene espresso in base al loro Global Warming Potential (misura del contributo di ogni gas serra al riscaldamento globale) che è riferito a 1 kg di CO_2 equivalente ed è pari a 25 kg di CO_2 equivalente per il CH_4 e a 298 kg di CO_2 equivalente per il N_2O.
Con l'applicazione di questa metodologia, si possono identificare i processi a più alta intensità di emissione e di uso delle risorse all'interno del processo produttivo e, successivamente, individuare le opzioni di miglioramento più adeguate.

Strategie di mitigazione

È ormai opinione diffusa che il modo più efficace per limitare i gas serra prodotti dalla zootecnia è quello di migliorare la produttività aziendale mantenendo la competitività economica.
Capper et al. (2009 e 2011) hanno riportato che l'aumento del livello produttivo in un'azienda è il singolo fattore che più di ogni altro consente di ridurre il livello di emissioni di CO_2 per kg di latte o carne prodotto e di aumentare l'efficienza economica delle aziende zootecniche. L'aumento della produttività fa sì che per produrre una certa quota di carne sia necessaria una minore quantità di alimento e, come conseguenza, minori perdite di nutrienti o sottoprodotti della digestione, come il CH_4.
Per quanto attiene il CH_4 enterico, la riduzione delle emissioni si può avere orientando la flora microbica ruminale attraverso l'alimentazione.
Ciò può essere ottenuto migliorando la digeribilità dei foraggi oppure aumentando la quota di mangimi. Le fermentazioni possono essere poi orientate con i tannini, le saponine o gli oli essenziali. Da un punto di vista più generale, la riduzione delle cause di inefficienza, rappresentate da elevata mortalità, accrescimento al di sotto delle potenzialità del tipo genetico, l'elevato indice di conversione degli alimenti, unito a un non ottimale stato di salute e benessere degli animali, può contribuire all'aumento del livello produttivo aziendale e di conseguenza ridurre la quantità di metano prodotto.
La riduzione delle emissioni di protossido di azoto, si può ottenere principalmente riducendo l'uso dell'azoto nell'alimentazione degli animali e riducendo l'impiego di fertilizzanti azotati di sintesi; rimuovendo rapidamente gli effluenti nei ricoveri; coprendo lo stoccaggio dei liquami; riducendo la velocità e la temperatura dell'aria al di sopra degli effluenti; riducendo il pH e la temperatura degli effluenti presenti all'interno dei ricoveri (corsie di pulizia e canali/fosse

IL RUOLO DEL CREA-FLC

Nell'ambito del progetto "Life Beef Carbon", il Crea-Flc (Centro di ricerche per le produzioni foraggere e lattiero casearie) di Lodi, valuterà l'impronta di carbonio in 100 allevamenti italiani da carne dimostrativi situati in Piemonte ed in Veneto, all'interno dei quali saranno individuate 20 aziende innovative in cui sarà valutato l'effetto dell'applicazione delle strategie di mitigazione che sono ritenute più idonee per le regioni indicate per la riduzione dell'impronta di carbonio. Le tipologie di allevamento considerate sono: linea vacca-vitello a ciclo aperto, linea vacca-vitello a ciclo chiuso e ingrasso specializzato. L'attività sarà svolta in collaborazione con l'Asprocarne (Organizzazione produttori carne- Piemonte), l'Unicarve (Associazione allevatori carni bovine - Veneto) e il Crpa (Centro ricerca produzioni animali) di Reggio Emilia.

L.M.

sotto pavimento) con aggiunta di acido; interrando rapidamente gli effluenti a uso agronomico adottando piani di fertilizzazione oculati; aumentando l'efficienza della concimazione organica; utilizzando concimi azotati a lento rilascio e implementando tecniche di agricoltura di precisione.

La lettiera permanente presenta alcuni vantaggi per il benessere dell'animale, ma dal punto di vista delle emissioni di N_2O è più sfavorevole rispetto al grigliato o alle cuccette.

Bisognerà inoltre, incentivare l'utilizzo di tecnologie quali la digestione anaerobica degli effluenti con produzione di biogas in grado di ridurre le emissioni dirette di metano allo stoccaggio degli effluenti e quelle indirette, attraverso la sostituzione di combustibili fossili con fonti di energia rinnovabili; promuovere pratiche agricole che aumentino la sostanza organica del terreno favorendo il recupero di carbonio per ridurre le emissioni di CO_2 come per esempio inserire due colture intercalari tra due colture arative per evitare di lasciare il terreno nudo; introdurre una maggiore quota di colture da foraggio nel piano colturale aziendale; inserire le leguminose nella rotazione; trinciare e interrare i residui colturali; adottare delle pratiche agricole che sostituiscano l'aratura profonda con lavorazioni ridotte (aratura poco profonda; lavorazioni superficiali; semina su sodo); aumentare la conversione delle superfici delle colture arative a prati e le superfici destinate a siepi e boschi nell'azienda.

Il progetto Life Beef Carbon

Per rispondere alla crescente attenzione degli allevatori di bovini da carne verso la sostenibilità ambientale è stato proposto a livello europeo il progetto "Beef Carbon Action Plan", che ha lo scopo di ridurre l'impronta di carbonio della produzione di carne del 15% nei prossimi 10 anni in quattro dei principali paesi produttori in Europa (Francia, Irlanda, Italia e Spagna).

Lanciato nel mese di ottobre del 2015 e finanziato dall'Ue, il progetto "Life Beef Carbon" (Azioni dimostrative per la riduzione dell'impronta di carbonio degli allevamenti da carne in Francia, Irlanda, Italia e Spagna) di durata quinquennale (gennaio 2016 - dicembre 2020), ha come obiettivo quello di promuovere sistemi di allevamento innovativi che garantiscano la sostenibilità tecnica, economica, ambientale e sociale delle aziende da carne.

L'iniziativa mira a ridurre le emissioni di gas serra derivanti dall'allevamento bovino da carne di 119mila tonnellate di CO_2 equivalente e si propone anche di contribuire all'attuazione e allo sviluppo della legislazione europea relativa ai cambiamenti climatici e ai regolamenti che riguardano la mitigazione dei gas serra e l'aumento del sequestro di carbonio nel terreno.

Il progetto è coordinato da l'Institut de l'Elevage (Idele), con la collaborazione dell'Interprofession du Bétail et de la Viande (Interbev), e comprende sei camere dell'agricoltura, cinque cooperative, quattro organizzazioni di registrazione di carne bovina dalla Francia; Teasgasc e Bord Bia dall'Irlanda; il Crea e due associazioni di produttori carne in Italia (Unicarve e Asprocarne); Asoprovac e due produttori di carne Spagnoli.

L' obiettivo sarà raggiunto mediante:

- lo sviluppo di una metodologia unica per il calcolo del carbon footprint su scala aziendale;
- la determinazione del carbon footprint per un significativo numero di aziende produttrici dimostrative dei paesi partecipanti;
- l'identificazione dei principali fattori che influenzano le emissioni di gas serra;
- l'individuazione e la promozione delle azioni tecniche di mitigazione più efficaci per le diverse regioni e i diversi sistemi produttivi per la riduzione delle emissio-

LA **ZOOTECNIA** È RESPONSABILE SOLO DEL **3%** DELLE **EMISSIONI** DI GAS SERRA IN ITALIA

Secondo Pulina et al. (2012) la zootecnia è responsabile del 3% delle emissioni di gas a effetto serra in Italia. Il 65% si verifica nelle regioni del nord, il 9% in quelle centrali e il restante 26% in quelle meridionali e insulari. Il contributo delle diverse regioni all'emissione totale di 17433 Gg di CO2 equivalente per anno è del 26% in Lombardia, del 12.5% in Emilia Romagna, del 10.2% in Veneto e del 9.7% in Piemonte, per un totale di oltre il 50% delle emissioni nazionali.
Il maggior impatto di queste regioni è dato dal fatto che in esse è concentrata la maggior parte del patrimonio zootecnico (bovini da latte, bovini da carne e suini).

Per quanto riguarda le specie animali, il maggior contributo della zootecnia italiana è imputabile all'allevamento bovino da latte, seguito da quello da carne o a duplice attitudine. Una quota minore è invece attribuita al suino e alle altre specie (polli, conigli, equini, ovini, caprini e bufalini) *(figura 1)*.
Questi dati non esauriscono il ruolo degli allevamenti perché a essi bisogna aggiungere le attività non diret tamente legate all'animale che servono all'intero sistema produttivo come viene spiegato più dettagliatamente in seguito.

L.M.

ni di gas serra;
- la dimostrazione dell'applicabilità e della sostenibilità economica di tali misure in un significativo numero di aziende innovative;
- un miglioramento dei servizi di consulenza tecnica alle aziende integrando meglio le problematiche ambientali con quelle relative all'allevamento.

Le aziende coinvolte

Nel progetto sono coinvolte direttamente 2mila aziende dimostrative, che rappresentano diversi sistemi produttivi (tipologia di allevamento, colture, gestione del pascolo, tipi di terreno, condizioni climatiche, ecc.) così distribuite all'interno dei quattro partners: Francia, 1680 , Italia e Irlanda, 100 ciascuno e Spagna, 120; tra queste saranno individuate 172 aziende innovative, dove saranno applicate le strategie di mitigazione e sarà valutato il loro effetto sulla riduzione delle emissioni di gas serra.
Il progetto si rivolge ai principali portatori d'interesse della filiera carne, i quali avranno il compito di diffondere tra gli allevatori le attività del progetto. La valutazione dell'impatto ambientale, che verrà fatta sulle aziende dimostrative, è un'opportunità per sensibilizzare gli allevatori e promuovere pratiche di mitigazione da applicare su larga scala. Il coinvolgimento di allevatori da carne provenienti da quattro paesi europei ha un forte potenziale di diffusione dei risultati del progetto Life Beef Carbon. Per raggiungere questi risultati, i partners dovranno individuare le azioni tecniche di mitigazione più efficaci per le diverse regioni e i diversi sistemi produttivi; sensibilizzare e incoraggiare gli allevatori di carne bovina a migliorare l'impatto ambientale dei loro allevamenti, mediante l'utilizzo di queste tecniche dimostrando loro l'importanza, la fattibilità e la sostenibilità economica.
La determinazione dell'impronta di carbonio nelle suddette aziende sarà eseguita mediante l'utilizzo del sistema di calcolo "Calcul Automatisé des Performances Environnementales en Elevage de Ruminants" (Niveau 1 e Niveau 2) messo a punto presso l'Institut de l'Elevage.
Inoltre l'Ente avrà il compito di individuare le migliori strategie di mitigazione per la riduzione delle emissioni di gas serra e di valutare la fattibilità economica della loro applicazione a livello aziendale. ■

La bibliografia è consultabile contattando l'autore: luciano.migliorati@crea.gov.it.

*Si ringrazia l'**Informatore Zootecnico** per l'articolo.*

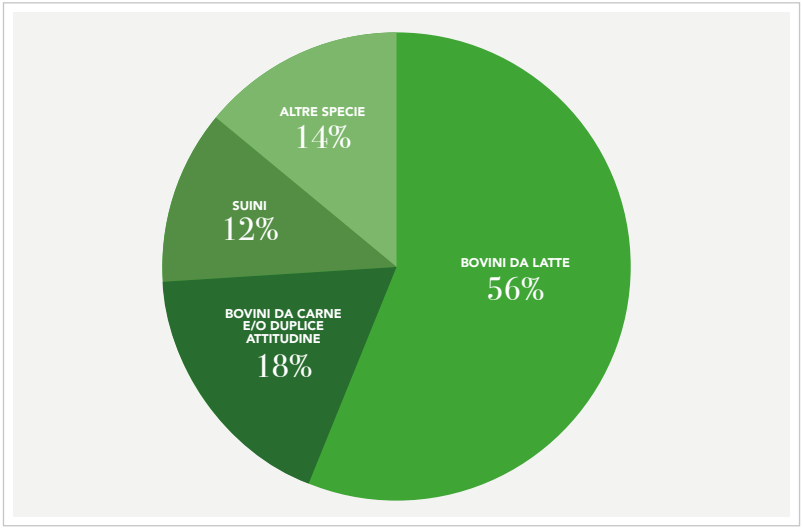
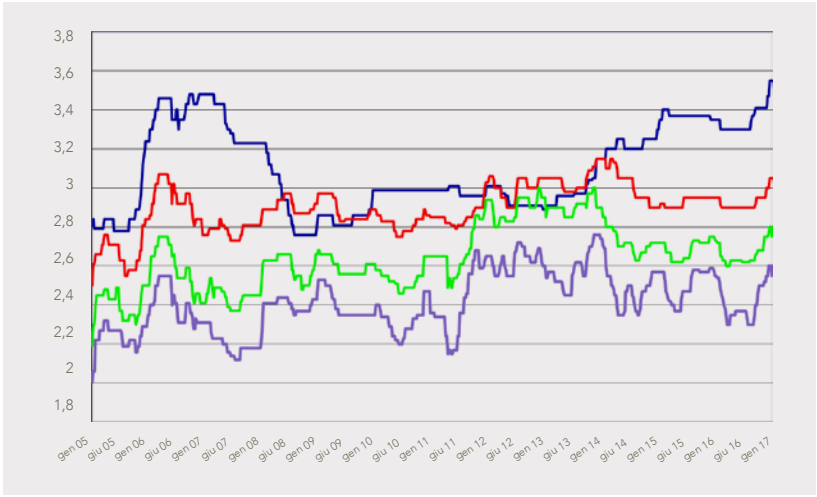


Figura 1 - Ripartizione delle emissioni di CO_2 equivalente per anno per specie animale allevata in Italia, escluse le emissioni da fertilizzanti organici e di sintesi e dalla combustione dei combustibili fossili.



PREZZI DEI BOVINI DA MACELLO: FINE 2016 IN RIPRESA

GRAFICO 1
Andamento prezzi bovini da macello in Piemonte dal 2005 a oggi
Rilevazione listino prezzi Asprocarne Piemonte

RISTALLO: TORNANO A CRESCERE LE IMPORTAZIONI

GRAFICO 2
Import capi di ristallo in Piemonte

inFORMA

Numero 01 - Aprile 2017 - Quadrimestrale
Editore: Casa Editrice Guido Balbis
Via C. A. dalla Chiesa, 5/A - 12030 Manta (CN)
In corso di registrazione presso il Tribunale di Cuneo

Studio Grafico: Pixelink - 12037 Saluzzo (CN) - www.pixelink.it
Tipografia: Fotoincisa Effegi - Via Snos, 10 - 12038 Savigliano (CN)
Direttore Responsabile: Simone Mellano
Asprocarne Piemonte
Via Sommariva , 31/9 - 10022 Carmagnola (TO) - Tel. 011 9715308
Fax 011 9715301 - asprocarne@asprocarne.com - www.asprocarne.com